

Troppe incertezze nel delineare i concetti

Il quoziente cerca la famiglia giusta

DI MARCO BERTONCINI

Si fa un gran parlare di aiuti alla famiglia, di quoziente familiare, di agevolazioni per i nuclei familiari. Vi sono partiti, come l'Udc, che ne fanno un cavallo di battaglia; lo stesso Silvio Berlusconi, ma altresì Gianfranco Fini, hanno più volte invocato il quoziente familiare come necessario. Più cauto è sempre stato Giulio Tremonti, attento a non promettere agevolazioni poi non mantenibili per languori di cassa. Bisognerebbe, tuttavia, far chiarezza su che cosa sia famiglia. Un estremo è fornito dal regolamento anagrafico della popolazione (dpr n. 223 del 1989): «Agli effetti anagrafici per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune». In questo caso, «una famiglia anagrafica può essere costituita da una sola persona». È verosimile che nessuno si riferisca alla famiglia anagrafica, quando accenna a interventi tributari, posto che indifferenziatamente tutti sono in una famiglia e anzi ben oltre sei milioni sono gli italiani che costituiscono una fa-

miglia da sé soli. Dunque, s'intende un altro tipo di famiglia. C'è chi si rifa, altro estremo, all'art. 29 della Costituzione: la famiglia «come società naturale fondata sul matrimonio». Lasciando da parte le coppie dello stesso sesso (al momento, non presenti nell'ordinamento giuridico italiano), bisogna a questo punto capire se ci si riferisca solo a coppie sposate oppure conviventi, con figli oppure senza. E i singoli con figli? Due anziani fratelli conviventi sono famiglia meritevole di agevolazioni o no? I casi, ovviamente, si moltiplicano, posto che famiglia non è un termine preciso e univoco. Quando si vuole introdurre qualche facilitazione fiscale o altro per la famiglia, sarebbe dunque opportuno specificare a quale tipologia di famiglia ci si voglia riferire. Sennò, si resta nell'equivoco, nel generico e, pure, nel demagogico. Non si ammette mai, infine, che qualsiasi agevolazione a coppie sposate equivalga, pari pari, all'imposta sul celibato vigente in epoca fascista. Non cambia nulla, infatti, se un celibe paghi tasse più di uno sposato perché gli è affibbiato un tributo specifico (fascismo) o perché non ha un'agevolazione (democrazia).

—© Riproduzione riservata—

